

*Il XII Congresso regionale della CGIL Abruzzo assume l'analisi e i contenuti sulla situazione abruzzese compresi nella relazione introduttiva del Segretario generale Gianni Di Cesare e i contributi emersi nel corso dei lavori.*

Gli anni della crisi non sono finiti, la depressione economica e sociale della nostra Regione segna la vita delle persone, le condizioni del tessuto sociale e produttivo, della democrazia e della legalità, tutto è ancora più fragile dall'ultimo congresso.

L'Abruzzo, nella combinazione di tanti fattori critici di ordine internazionale, nazionale e locale, regredisce: povera in termini di reddito, negli indicatori di qualità dello sviluppo, di arretramento delle condizioni di lavoro e di vita, del benessere complessivo.

Una regione in cui crescono le disuguaglianze, si sommano le vecchie e le nuove povertà e in cui la disoccupazione e la precarizzazione del lavoro, a partire dalle nuove generazioni, dalle donne e dai migranti, hanno raggiunto una soglia di insostenibilità, come drammatiche permangono le condizioni di tanti e tante lavoratori e lavoratrici over 55 espulsi dai processi produttivi per i quali si allontanano sia le prospettive di pensionamento che quelle di ricollocazione. E sono 24.000 i giovani fino a 25 anni che diventano 42.000 fino a 29 anni, che abbiamo perso, senza istruzione e senza lavoro (NEET) per i quali occorre recuperare un percorso inclusivo in fretta, anche cogliendo il programma "garanzia giovani", su cui aggiungere risorse regionali.

Il prezzo che pagano le donne e gli uomini abruzzesi è altissimo in perdita di posti di lavoro (dall'inizio della crisi abbiamo perso 28.000 posti di lavoro, 18.000 nell'ultimo anno) e i 37 milioni di ore autorizzate di cassa integrazione nel 2013 hanno solo in parte mitigato gli effetti devastanti di tanta assenza di lavoro.

Il precariato e la disoccupazione, arrivata oltre i livelli di guardia (11,4%), si sommano a questi ultimi e delineano, aggiunti alle ancora dure conseguenze del terremoto, una economia di "depressione", accentuata anche da gruppi industriali che arrancano in assenza di politiche innovative mentre le imprese piccole e medie non riescono ad assicurare assetti stabili e redditività soddisfacenti, né riconversione o qualificazione o innovazione. Ed anche il terziario ne resta vistosamente travolto dimostrando che questa crisi nella nostra regione non è solo "classicamente" industriale, ma investe tutti i settori, basta ricordare gli oltre 5000 posti persi nelle scuole.

Si paga anche in qualità e quantità di settori pubblici, dai tagli degli organici al blocco del turn-over scuola, sanità, infanzia, assistenza si riducono e si abbassa la qualità della vita di tanti cittadini. Nella nostra regione assistiamo al taglio dei servizi sociali e sanitari, al peggioramento della loro qualità, all'allungamento delle liste d'attesa. La situazione è resa ancor più grave dalla mancata riconversione strutturale del settore sanitario e sociale della nostra regione, come ad esempio la mancata integrazione socio-sanitaria, la carenza della medicina sul territorio ecc. La CGIL Abruzzo dovrà promuovere un patto per la salute regionale

In sostanza in Abruzzo la crisi si paga di più proprio perché non si paga solo quella, ma anche l'insieme delle debolezze del sistema regione che toglie garanzie occupazionali e salariali. Il reddito medio pro capite netto degli abruzzesi si attesta a poco più di 800 euro netti mensili e abbiamo perso, per effetto della cassa integrazione, circa 500 milioni di euro in salari negli ultimi 5 anni.

Per comprendere fino in fondo la gravità della crisi in Abruzzo occorre sottolineare che la nostra regione è una delle più importanti regioni industriali d'Italia, con un apparato produt-

tivo presente in più settori (dall'automotive alla chimica farmaceutica, dall'elettronica al tessile-abbigliamento di qualità, all'alimentare, etc), per dimensione (grande, media e piccola), per proprietà (multinazionale, nazionale, locale).

La crisi ha ulteriormente evidenziato il valore strategico dell'industria nazionale e di quella regionale e la necessità di sviluppare collegamenti organici tra le imprese e tra le attività produttive e il sistema regionale della conoscenza, per il quale sosteniamo la necessità di un processo unitario di armonizzazione delle tre università abruzzesi e di raccordo dell'insieme dei centri di ricerca pubblici e privati.

Una regione in cui si accentuano i processi di marginalizzazione delle aree dell'Abruzzo interno montano, con la crescita dei processi di spopolamento e invecchiamento della popolazione, con il crollo dei sistemi produttivi locali e la secca diminuzione dell'offerta di servizi.

Così l'Abruzzo dei Parchi regredisce anche sotto il profilo della qualità ambientale, ferita dalla scoperta di disastri ecologici connessi alle attività industriali (*vedi discarica di Bussi e non solo*), dal proliferare di attività petrolifere, dai 1371 siti inquinati ancora da bonificare, dall'assenza di corrette politiche urbanistiche che impediscono la difesa dell'intero territorio dalla aggressione della crescente urbanizzazione. ( Istat : indice di abusivismo edilizio nel 2011 in Abruzzo è del 32,3 % a fronte del 15,5 di media nazionale ) I mutamenti climatici in atto con le piogge più copiose, improvvise e violente, scoprono anche la fragilità del territorio abruzzese che si trova, secondo i dati Istat, con l'11,5 % del territorio con problemi idrogeologici a fronte del 6,8 di media nazionale. Va affrontata insieme l'emergenza ambientale e l'emergenza sociale in quei territori coinvolti nei fenomeni di cui sopra.

Alla crisi strutturale si affianca la crisi istituzionale, nelle sue diverse accezioni, non ultima di beni e servizi.

La questione etico-morale, più volte esplosa nella Regione, è la punta di un iceberg complesso e trasversale che svela un Governo regionale incapace di offrire prospettive di crescita, soffocato in un bilancio esiguo e mal gestito, autoritario e "acciaffone" (acciarpone) nelle decisioni e debole nel confronto, subalterno al governo centrale, nonostante il processo in atto di revisione del modello federalista.

Per la CGIL assumono centralità attente politiche di sostegno intorno al debole bilancio della Regione, le cui entrate certe sono troppo esigue per poter assicurare tutte le politiche che, contemporaneamente, andrebbero attivate per rilanciare la vitalità della Regione.

Sapere dove e come spendere e su quali obiettivi significa poter concentrare le risorse regionali e quelle dei diversi fondi europei per rafforzare l'incisività delle azioni. Per questo il grave ritardo ormai accumulato dalla Giunta regionale nella programmazione del periodo 2014-20 ne dimostra ancora di più la miopia. Basta ricordare i ritardi che si accumulano anche nella spesa dei fondi ex FAS già programmati per capire la distanza profonda del governo regionale dalla vita delle persone abruzzesi. Occorre invece porre vincoli e obiettivi alla gran massa di contributi comunitari, statali, regionali che vengono erogati alle imprese.

Noi poi pensiamo che amministrare un territorio in maniera intelligente vuol dire farlo insieme ai cittadini. Essi sono portatori di bisogni, sulla base dei quali programmare interventi di sviluppo, e sono anche anche portatori di competenze preziose per migliorare la qualità della vita dell'intera comunità regionale.

Non solo politiche di bilancio, quindi, ma condivisione profonda degli obiettivi con chi li dovrà praticare e vivere.

A partire dall'inclusione sociale, per consentire a tutti i cittadini l'accesso alle risorse di base, ai servizi sociali e culturali, al benessere, cercando cioè di avviare quell'obiettivo di

superamento , per la più grande quota di persone possibile , di livelli di servizio socialmente accettabile nelle molteplici dimensioni del proprio vivere: istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, rispetto di sé,....

Un'inclusione integrata che contribuisca a rendere i soggetti svantaggiati o a rischio povertà sia economicamente che socialmente inseriti.

Non riteniamo possibile il cambiamento di cui c'è bisogno senza una forte "governance" pubblica della regione, profondamente rivista nei suoi assetti organizzativi e capace di promuovere la riorganizzazione dello Stato nel territorio, a partire dalle Unioni dei comuni, con una grande attenzione ai comuni montani, sviluppando la capacità di "rete" istituzionale, necessaria a snellire e accelerare tutte le attività ma anche per rendere attivi attuatori, anche nei progetti comunitari, le comunità locali più vicine ai cittadini.

Non sono indifferenti a questo obiettivo le scelte che riguardano lo sviluppo del territorio, la loro sostenibilità sociale ed ambientale, le politiche fiscali e tariffarie locali, come fattori decisivi di coesione sociale come la definizione del sistema decentrato delle autonomie locali, ambiti territoriali ottimali, rete delle unioni dei comuni, dei distretti socio sanitari, per un sistema diffuso e strutturato di funzioni e servizi di dimensione comunale. Le Unioni dei comuni rappresentano la forma associata istituzionale più vicina ai cittadini per esercitare tutte quelle funzioni che ne assicurano l'esigibilità dei diritti fondamentali di cittadinanza.

Il settore del credito sicuramente riveste un ruolo strategico per uscire dalla crisi ma in Abruzzo tutto il sistema creditizio registra una emergenza mai vista in passato con una netta diminuzione del credito bancario in ogni settore produttivo.

Una violenta contrazione determinata dalla scomparsa delle banche locali storiche ( CARRIAQ; BIs) come pure dal commissariamento della TERCAS, che rappresenta il più grande gruppo regionale la cui crisi riveste valenza nazionale.

La mancanza di adeguate politiche creditizie da parte della Regione, ha portato ad aumentare le difficoltà nei settori produttivi , con conseguenze catastrofiche sull'occupazione.

Ci sono certo responsabilità precise delle banche sul territorio per quanto è accaduto , ma la Giunta della Regione Abruzzo, senza alcuna proposta di adeguate politiche creditizie, ha contribuito ad aggravare la situazione economica/finanziaria di moltissime famiglie.

La forte penalizzazione dei redditi da lavoro e da pensioni, richiede una pluralità di interventi immediati e coordinati, a partire da politiche pubbliche su fisco e tariffe poggiate sul principio di equità e di tutela dei redditi fissi, che sono anche quelli che maggiormente contribuiscono alle entrate fiscali nazionali e locali.

Ai livelli regionale, provinciale e comunale, è necessario un nuovo patto fiscale che assuma il principio del riequilibrio della tassazione tra rendite, patrimoni, redditi da lavoro e da pensione e affronti il tema della lotta all'evasione fiscale.

Al sistema della finanza locale la CGIL chiede di evitare duplicazioni di funzioni e competenze, adeguando la strumentazione locale ai principi di stabilità, equità, progressività, equilibrio e responsabilità.

Il nostro obiettivo è costituire un sistema di programmazione regionale integrata in cui le politiche di sviluppo, le politiche di coesione sociale (il nuovo welfare), integrino le politiche di difesa dei redditi da lavoro e da pensione (fiscalità locale).

La CGIL chiede che le scelte di politiche di bilancio, con particolare attenzione a quelle relative alle entrate fiscali, si basino su criteri di trasparenza, progressività ed equità, concordando e praticando patti di equità fiscale al fine di salvaguardare i redditi da lavoro e da pensione delle persone e delle famiglie più svantaggiate. Va inoltre assicurato l'accesso al diritto allo studio soprattutto rimodulando le fasce di reddito, oggi fortemente penalizzanti.

La CGIL rivendica inoltre per l'Abruzzo una prospettiva di politiche attive per uscire dalla crisi, fermo restando gli indicatori che la delincono come regione in piena "depressione", anche interloquendo con le regioni limitrofe con le quali è auspicabile il confronto e la ricerca di possibili alleanze su progetti di area vasta. La macroregione adriatico – ionica è un passo importante nel delineare l'Abruzzo regione snodo tra Nord e Sud, Est ed Ovest.

Inoltre pensiamo che occorrono misure di sostegno alla crescita a tutto campo, puntando sulla ricca e diversa produttività locale: l'uscita dalla crisi in questa Regione è prima di tutto una scommessa sulla produttività locale, manifatturiera e culturale, non solo esportazione estera; sostenendo lo sviluppo con una legge sulla ricerca per mettere in sicurezza i centri dell'eccellenza abruzzese. Anche in questo squilibrio si rintraccia la difficile situazione occupazionale, con una domanda interna debole

Ognuna delle parole che usiamo richiede azioni sugli obiettivi, supportate da una visione d'insieme. La CGIL individua come prioritarie le azioni volte ad assicurare l'esigibilità dei diritti costituzionali e soprattutto a creare occupazione, lavoro.

- La Ricostruzione del Comune di L'Aquila, dei Comuni del cratere e dei comuni fuori cratere colpiti dal sisma del 6/4/2009 rappresenta un laboratorio, esportabile a livello nazionale, per un nuovo modello di sviluppo, basato sulla partecipazione democratica e sull'innovazione tecnologica. Una occasione di rilancio che il prossimo governo regionale deve saper cogliere. Una ricostruzione con finanziamenti certi e sicuri, nella trasparenza, nella legalità e nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori, anche in considerazione del fatto che la qualità del lavoro è garanzia di qualità per la ricostruzione.

- Misure di sostegno alle politiche di sviluppo industriale favorendo processi di innovazione di prodotto e di qualificazione, promozione del sistema dell'indotto locale. Riteniamo per questo fondamentale rifinanziare gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione e i contratti di solidarietà.

- Valorizzazione del lavoro pubblico e della gestione pubblica dei servizi relativi ai beni comuni e contrarietà alle forme di esternalizzazioni.

- Inoltre, la CGIL regionale si impegna ad esercitare il mandato referendario che ha sancito il principio "Acqua Bene Comune", a gestione pubblica, sottratta alla logica di profitto con l'obiettivo di perseguire una gestione del servizio idrico integrato industriale efficace, efficiente, trasparente e partecipato; una politica dell'acqua etica che si oppone alle nuove derive privatistiche celate nelle procedure concorsuali attivate in questi ultimi tempi dagli stessi attori che garantiscono il servizio.

- La garanzia della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, pubblici e privati.

- Investimenti sullo Stato Sociale, sulla qualità del lavoro pubblico, sulle politiche di parità, di sviluppo dei servizi sociali, sull'istruzione, sul sistema delle istituzioni culturali, sulla formazione, sulla ricerca, sull'innovazione scientifico-tecnologica.

- Una battaglia decisa contro il disagio sociale, le nuove povertà, la precarietà in tutti i luoghi di lavoro (aziende, call center, cantieri, cooperative...), la disoccupazione incalzante, le condizioni della microcriminalità e contro il rischio di aumento dei fenomeni di illegalità.

- Estensione e miglioramento delle reti digitali del territorio regionale.

- La tutela del territorio, del mare ed il risanamento ambientale: uno dei perni per lo sviluppo abruzzese. Rilancio del ruolo strategico del sistema dei parchi abruzzesi, sviluppo di green economy: politiche energetiche fondate sulla produzione da risorse rinnovabili, con una intelligente distribuzione, sul risparmio energetico a partire dall'edilizia e dalla ricostruzione dei comuni del cratere; norme urbanistiche regionali che salvaguardino il territorio dalla edificazione crescente, la bonifica e recupero dei siti industriali inquinati.

## Documento politico Congresso regionale CGIL Abruzzo 2014

Una tutela fondamentale anche per valorizzare le politiche per il turismo, l'agricoltura e l'agroalimentare che rappresentano oggi l'eccellenza abruzzese sulle quali occorreranno scelte decise con le risorse comunitarie della nuova programmazione ma anche accelerando la spesa di quelle esistenti.

- La costruzione di condizioni di carattere culturale, politico e tecnico-organizzativo che consentano la regia e la promozione di quei processi di cooperazione e d'integrazione alla base di una pianificazione regionale strategica.
- Una politica dei trasporti che valorizzi il ruolo sociale economico e ambientale del trasporto collettivo e intermodale nella mobilità delle merci e delle persone.
- Completamento e integrazione funzionale e qualitativa delle infrastrutture materiali e immateriali e le relative reti dei servizi.
- Impegnare le risorse regionali, europee e nazionali per queste direttrici, in aggiunta alla spesa ordinaria, da gestire in trasparenza e legalità, non come "soldi" per alimentare ulteriori distorsioni della spesa muovendosi con determinazione nelle due linee che riguardano le città e le zone interne.

Sosteniamo un rinnovato e rinvigorito modello di partecipazione, a partire dai luoghi di lavoro, per difendere e consolidare la democrazia sindacale.

La nostra azione sindacale, rafforzata nell'opera di proselitismo e tesseramento, deve trovare una sua più alta qualificazione, anche guardando ai nuovi lavori sempre meno tutelati, e rafforzare la propria piattaforma regionale, da condividere con i lavoratori, i pensionati, le RSU ed il corpo diffuso della CGIL Abruzzo. La nostra azione sindacale può essere rafforzata ulteriormente se riuscirà a realizzare la piena integrazione del sistema della tutela individuale con quello della tutela collettiva rispondendo con la contrattazione collettiva all'esigenza di tutela dei diritti e integrando l'azione dei servizi e le categorie per far fronte alla richiesta di diritti individuali.

In questo quadro per la CGIL occorre tenere salda la qualità della contrattazione, in tutti i settori pubblici e privati, nei luoghi di lavoro, di sito e di filiera, con quella sociale e territoriale; mantenendo ed intensificando l'azione su tutte le vertenze in atto nella Regione.